

Una nuova vita per il Michelucci firmata l'intesa con la Fondazione

Il teatro, ultimo lavoro del grande architetto, manterrà la destinazione culturale ma in chiave nuova. Il presidente Paba: «Le sue opere si trasformano con facilità». Il sindaco: «Un progetto importante»

di **Serena Luilla**

OLBIA

Il gioiello dimenticato di Michelucci rinasce grazie alla Fondazione che porta il nome del celebre architetto. Il teatro rimasto per anni una incompiuta cambierà pelle, secondo la filosofia michelucciana. «Le sue opere non sono mai chiuse, funzionaliste, ma aperte alla città - spiega il presidente della Fondazione Giancarlo Paba -. Avendo una architettura corale si trasformano con facilità. Molte hanno anche saputo affrontare il tempo e speriamo che anche il teatro possa rientrare in questa dinamica di reinterpretazione del presente, come già avvenuto per altre opere».

Il protocollo di intesa tra il Comune e la Fondazione è il primo attivato all'interno dell'11, il programma di riqualificazione dei quartieri della Sacra Famiglia e Poku Quadu, finanziato con 15 milioni di euro dalla Regione. Un partenariato strategico che fa della cultura un collante tra i due obiettivi dell'11. Rigenerazione urbana e inclusione attiva. I dettagli sulla nuova veste del teatro non sono ancora noti. Il Comune

aspetta di comunicarli dopo che sarà completato il trasferimento delle risorse all'ente locale. Per ora si sa che in due blocchi del teatro, troveranno spazio una biblioteca internazionale e interculturale e un laboratorio teatrale in collaborazione con il liceo artistico. «Restiamo fedeli allo spirito di Michelucci che aveva inteso l'ope-

ra come un luogo di studio - spiega Gianna Masu, project manager del Comune -. Noi lo renderemo innovativo e dinamico». I particolari di cosa diventerà il Michelucci e soprattutto i tempi per vedere rinascere a nuova vita l'ultima opera di uno degli architetti contemporanei più famosi, saranno svelati a ottobre. «Bisognerà

pazientare alcuni giorni - rassicura il sindaco Settimo Nizzi che ripercorre la storia dell'edificio di Olbiamare -. Una di quelle opere che prima di essere ultimate hanno bisogno di anni, lustri, e che passano attraverso diverse amministrazioni. Questa fu iniziata da Gianpiero Scani, sono passati altri sindaci. Io ho avuto la fortuna di ulti-

percorrendo».



A sinistra il presidente della Fondazione Michelucci e il sindaco Nizzi firmano il protocollo di intesa. A destra il teatro Michelucci a Olbiamare



Psd'Az e Unidos: siano vicini al popolo catalano



Striscioni e bandiere giallorosse: un modo per esprimere vicinanza al popolo catalano. Il «Comitadu sardu pro su referendum de sa Catalunya», rappresentato da Cristiano Sabini del Fronte Indipendentista Uniku e da Lidia Fancello del Psd'Az, ha simbolicamente occupato la stazione marittima dell'Isola Bianca. «Manifestiamo solidarietà ai catalani e informiamo sullo strano e inquietante noteggio di tre navi civili di due nate compagne italiane al governo spagnolo, che lo sta usando come presidio di polizia nella rada di Barcellona - spiegano dal comitato -. Ricordiamo che il primo ottobre è convocato il referendum sull'indipendenza. Non vorremmo arrivare a pensare che l'Italia, sia pure attraverso gli armatori privati, possa ancora una volta sostenere un'azione repressiva contro l'esercizio della funzione democratica».